

Bruxelles, 12 giugno 2015
(OR. en)

9632/15

**Fascicolo interistituzionale:
2015/0051 (NLE)**

**SOC 408
EMPL 265
ECOFIN 449
EDUC 206
JEUN 48**

RELAZIONE

Origine:	Comitato dei rappresentanti permanenti
Destinatario:	Consiglio
n. doc. prec.:	8694/15 SOC 293 EMPL 176 ECOFIN 309 EDUC 123 JEUN 40
n. doc. Comm.:	6144/15 SOC 70 EMPL 31 ECOFIN 97 EDUC 28 JEUN 21 - COM(2015) 98 final + ADD 1
Oggetto:	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione - Orientamento generale

I. INTRODUZIONE

Il 2 marzo 2015 la Commissione ha presentato il pacchetto di orientamenti integrati, che include una proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (Parte II), basata sull'articolo 148, paragrafo 2, del TFUE. L'altra proposta riguarda una raccomandazione del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (Parte I).

Tali orientamenti sono stati inizialmente adottati insieme come "pacchetto integrato" nel 2010 e sono alla base della strategia Europa 2020. Gli orientamenti per l'occupazione 2010, riveduti su base annuale, sono stati mantenuti fino all'anno in corso.

Con l'insieme di orientamenti integrati proposto nel 2015 si mira a riflettere il nuovo approccio alla definizione della politica economica imperniato su investimenti, riforme strutturali e responsabilità di bilancio come enunciato nell'analisi annuale della crescita 2015.

Il Comitato per l'occupazione (EMCO) ha trasmesso al Consiglio il suo parere sugli orientamenti per l'occupazione il 2 aprile 2015. Per definire un parere complessivo, l'EMCO ha consultato il Comitato di politica economica, il Comitato per la protezione sociale, il Comitato dell'istruzione, la Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego e le parti sociali a livello europeo.

Il Parlamento europeo dovrebbe adottare il suo parere nella plenaria del 6-9 luglio.

Il parere del Comitato economico e sociale è stato adottato nella plenaria del 27-28 maggio. Il parere del Comitato delle regioni è stato adottato nella plenaria del 3-4 giugno.

Nella riunione del 19 e 20 marzo 2015 il Consiglio europeo ha esaminato la situazione dell'occupazione nell'Unione e ha adottato conclusioni al riguardo.

Il Gruppo "Questioni sociali" ha esaminato la proposta, apportando alcune modifiche minori agli articoli e ai considerando del progetto di decisione. In sede di Coreper è stata apportata un'altra modifica di lieve entità (considerando 6 bis nuovo).

Il testo del progetto di decisione è allegato alla presente relazione (Allegato I). Le modifiche rispetto al documento 8694/15 sono così indicate: il testo nuovo è evidenziato in **grassetto**. Il testo degli orientamenti per l'occupazione è contenuto nell'Allegato II.

II. CONCLUSIONI

Si invita il Consiglio EPSCO ad approvare un orientamento generale nella sessione del 18 giugno 2015.

L'orientamento generale dovrà essere riesaminato quando saranno pervenuti tutti i pareri richiesti a norma dell'articolo 148, paragrafo 2 del trattato.

Proposta di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 148, paragrafo 2,

vista la proposta della Commissione europea,

visto il parere del Parlamento europeo¹,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo²,

visto il parere del Comitato delle regioni³,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

¹ GU C [...] del [...], pag. [...].

² GU C [...] del [...], pag. [...].

³ GU C [...] del [...], pag. [...].

considerando quanto segue:

- (1) Gli Stati membri e l'Unione si adoperano per sviluppare una strategia coordinata a favore dell'occupazione, e in particolare a favore della promozione di una forza lavoro competente, qualificata, adattabile e di mercati del lavoro in grado di rispondere ai mutamenti economici, al fine di realizzare gli obiettivi della piena occupazione e del progresso sociale di cui all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea. Gli Stati membri, tenuto conto delle prassi nazionali in materia di responsabilità delle parti sociali, considerano la promozione dell'occupazione una questione di interesse comune e coordinano in sede di Consiglio le loro azioni al riguardo.
- (2) L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, nonché la parità tra donne e uomini. Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione e formazione.
- (3) Gli orientamenti in materia di occupazione sono coerenti con gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione. Il Consiglio adotta orientamenti in materia di occupazione e indirizzi di massima per le politiche economiche, che insieme formano gli orientamenti integrati, per indirizzare le politiche degli Stati membri e dell'Unione.
- (4) [...]
- (5) Conformemente alle disposizioni del trattato, l'Unione ha creato e applicato strumenti di coordinamento delle politiche di bilancio, macroeconomiche e strutturali. Il semestre europeo combina i vari strumenti in un quadro generale per la sorveglianza economica e di bilancio multilaterale integrata. Si prevede che la razionalizzazione e il rafforzamento del semestre europeo come indicato dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita 2015 ne miglioreranno ulteriormente il funzionamento.

- (6) La crisi economica e finanziaria ha rivelato e messo in evidenza importanti carenze nell'economia dell'Unione e dei suoi Stati membri. Ha inoltre rilevato la stretta interdipendenza fra le economie e i mercati del lavoro degli Stati membri. Portare l'Unione in uno stato di crescita forte, sostenibile e inclusiva e di creazione di posti di lavoro è la sfida principale da affrontare attualmente. Ciò richiede un'azione politica coordinata e ambiziosa a livello sia di Unione sia nazionale, in linea con le disposizioni del trattato e della governance economica dell'Unione. Combinando misure relative alla domanda e all'offerta, tali azioni dovrebbero comprendere il rilancio degli investimenti, un rinnovato impegno a favore delle riforme strutturali e dare prova di responsabilità di bilancio, tenendo conto nel contempo del loro impatto occupazionale e sociale.
- (6 bis) Le riforme del mercato del lavoro, inclusi i meccanismi nazionali di determinazione delle retribuzioni, dovrebbero seguire pratiche nazionali di dialogo sociale e concedere lo spazio politico necessario per un ampio esame delle questioni socio-economiche.**
- (7) Gli Stati membri e l'Unione dovrebbero affrontare anche l'impatto sociale della crisi e mirare a costruire una società coesa in cui i cittadini siano messi in grado di prepararsi ai cambiamenti e di gestirli e possano partecipare attivamente alla società e all'economia. Dovrebbero essere garantiti accesso e opportunità per tutti e dovrebbero essere ridotte povertà ed esclusione sociale, in particolare garantendo un efficace funzionamento dei mercati del lavoro e dei regimi di protezione sociale nonché l'eliminazione degli ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro. Gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire che i benefici della crescita economica siano estesi a tutti i cittadini e a tutte le regioni.
- (8) L'azione in linea con gli orientamenti integrati è un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. La strategia Europa 2020 deve essere sostenuta da un insieme integrato di politiche europee e nazionali che gli Stati membri e l'Unione dovrebbero attuare per assicurare le ricadute positive di riforme strutturali coordinate, un'adeguata combinazione globale di politiche economiche e un contributo più coerente delle politiche europee agli obiettivi della strategia Europa 2020.
- (9) Sebbene tali orientamenti integrati siano destinati agli Stati membri e all'Unione, essi dovrebbero essere attuati in partenariato con tutte le autorità nazionali, regionali e locali e in stretta collaborazione con i parlamenti, le parti sociali e i rappresentanti della società civile.

(10) Gli orientamenti integrati indirizzano gli Stati membri nell'attuazione delle riforme, tenendo conto dell'interdipendenza. Tali orientamenti integrati sono in linea con il patto di stabilità e crescita e con la legislazione europea esistente. Dovrebbero costituire la base delle raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio può rivolgere agli Stati membri.

(10 bis) In conformità del rispettivo mandato che ha fondamento nel trattato, il Comitato per l'occupazione e il Comitato per la protezione sociale dovrebbero monitorare in che modo si attuano le pertinenti politiche alla luce degli orientamenti per l'occupazione. Tali comitati e altri organi preparatori del Consiglio coinvolti nel coordinamento delle politiche economiche e sociali dovrebbero operare in stretta cooperazione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Sono adottati gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione di cui all'allegato. Tali orientamenti fanno parte degli "orientamenti integrati".

Articolo 2

Gli Stati membri tengono conto degli orientamenti di cui all'allegato nelle politiche in materia di occupazione e nei loro programmi di riforma e trasmettono una relazione al riguardo in conformità dell'articolo 148, paragrafo 3, del trattato.

Articolo 3

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il

*Per il Consiglio
Il presidente*

Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Parte II degli orientamenti integrati

L'azione in linea con questi orientamenti è un importante contributo per l'UE agli obiettivi della strategia Europa 2020.

Orientamento 5: rilanciare la domanda di lavoro

Gli Stati membri dovrebbero agevolare la creazione di posti di lavoro di qualità, ridurre gli ostacoli cui sono confrontate le imprese nell'assunzione di personale, promuovere l'imprenditorialità e in particolare sostenere la creazione e la crescita di piccole imprese. Gli Stati membri dovrebbero promuovere attivamente l'economia sociale e favorire l'innovazione sociale.

La pressione fiscale dovrebbe essere trasferita dal lavoro ad altre fonti d'imposizione meno pregiudizievoli per l'occupazione e la crescita, preservando nel contempo le entrate necessarie a un'adeguata protezione sociale e a spese che potenzino la crescita. Le riduzioni delle imposte sul lavoro dovrebbero mirare a rimuovere gli ostacoli e i disincentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per le persone più lontane dallo stesso.

Gli Stati membri, di concerto con le parti sociali e in linea con le prassi nazionali, dovrebbero incoraggiare meccanismi di fissazione dei salari che consentano di adeguarli all'andamento della produttività. Si dovrebbe tener conto delle differenze delle qualifiche e delle divergenze di prestazioni economiche tra le regioni, i settori e le imprese. Nel fissare i salari minimi gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero tenere conto delle loro ripercussioni sulla povertà dei lavoratori, sulla creazione di posti di lavoro e sulla competitività.

Orientamento 6: rafforzare l'offerta di lavoro, le qualifiche e le competenze

Gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, dovrebbero promuovere la produttività e l'occupabilità mediante un'adeguata offerta di conoscenze, di qualifiche e di competenze pertinenti. Gli Stati membri dovrebbero effettuare i necessari investimenti in tutti i sistemi di istruzione e formazione per migliorarne l'efficacia e l'efficienza al fine di innalzare il livello di qualifica e di competenza della forza lavoro e in tal modo consentire loro di anticipare e soddisfare meglio le esigenze in rapida evoluzione di mercati del lavoro dinamici in un'economia sempre più digitale e nell'ambito di cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici. Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi per migliorare l'accesso per tutti a un apprendimento permanente di qualità e per realizzare strategie di invecchiamento attivo che consentano l'allungamento della vita lavorativa.

Dovrebbero essere affrontate le carenze strutturali dei sistemi di istruzione e di formazione per garantire la qualità dei risultati dell'apprendimento e per ridurre il numero di giovani che abbandonano la scuola precocemente. Gli Stati membri dovrebbero migliorare il livello di istruzione, promuovere i sistemi di apprendimento basati sul lavoro quali i sistemi di istruzione duale, potenziare la formazione professionale e aumentare le opportunità per il riconoscimento e la convalida delle qualifiche e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione formale.

Si dovrebbe contrastare il tasso elevato di disoccupazione e di inattività. La disoccupazione strutturale e di lunga durata dovrebbe essere nettamente ridotta e impedita mediante strategie globali in grado di rafforzarsi reciprocamente che comprendano un sostegno attivo personalizzato a favore del reinserimento nel mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile e il numero elevato di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) dovrebbero essere affrontati in modo globale, tramite un miglioramento strutturale nella transizione dalla scuola al lavoro, anche mediante la piena attuazione della garanzia per i giovani.

Dovrebbero essere ridotti gli ostacoli all'occupazione, specie per i gruppi svantaggiati.

Dovrebbe essere aumentata la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e deve essere garantita la parità di genere, compresa la parità di retribuzione. Dovrebbe essere promossa la conciliazione tra vita professionale e familiare, in particolare l'accesso a costi ragionevoli all'istruzione di qualità per la prima infanzia, ai servizi di assistenza e all'assistenza a lungo termine. Gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno il Fondo sociale europeo e gli altri fondi dell'Unione al fine di promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale, l'apprendimento permanente, l'istruzione e migliorare la pubblica amministrazione.

Orientamento 7: rafforzare il funzionamento dei mercati del lavoro

Gli Stati membri dovrebbero tenere conto dei principi di flessicurezza. Dovrebbero ridurre e impedire la segmentazione all'interno dei mercati del lavoro e contrastare il lavoro non dichiarato. Le norme in materia di protezione dell'occupazione, il diritto del lavoro e le istituzioni dovrebbero tutti concorrere a un ambiente appropriato all'assunzione, offrendo nel contempo adeguati livelli di protezione a tutti coloro che cercano un impiego. Dovrebbe essere garantita un'occupazione di qualità in termini di sicurezza socioeconomica, organizzazione del lavoro, opportunità di istruzione e formazione, condizioni lavorative (inclusa la salute e la sicurezza) ed equilibrio tra vita professionale e vita privata.

In linea con le prassi nazionali e sostenendo il miglioramento del funzionamento e dell'efficacia del dialogo sociale a livello nazionale, gli Stati membri dovrebbero coinvolgere strettamente i parlamenti nazionali e le parti sociali nella concezione e nell'attuazione di riforme e politiche pertinenti.

Gli Stati membri dovrebbero rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro, ampliandone l'efficacia, gli obiettivi, la portata, il campo d'azione e l'interazione con misure passive, accompagnate da diritti e responsabilità che fanno sì che i disoccupati cerchino attivamente un impiego. Tali politiche dovrebbero essere volte a migliorare la corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro e a sostenere transizioni sostenibili.

Gli Stati membri dovrebbero mirare a migliori e più efficienti servizi pubblici per l'impiego per ridurre e abbreviare la durata della disoccupazione, sostenendo le persone in cerca di lavoro attraverso offerte di servizi su misura, sostenendo la domanda del mercato del lavoro e attuando sistemi di misurazione dei risultati. Gli Stati membri dovrebbero favorire efficacemente l'inserimento attivo e consentire a chi può partecipare al mercato del lavoro di farlo proteggendo nel contempo chi non è in grado di parteciparvi. Dovrebbero promuovere mercati del lavoro inclusivi, aperti a tutti gli uomini e a tutte le donne, ponendo in essere misure efficaci contro la discriminazione, così come l'occupabilità investendo nel capitale umano.

Dovrebbe essere promossa la mobilità dei lavoratori con l'obiettivo di sfruttare pienamente il potenziale del mercato del lavoro europeo. Dovrebbero essere eliminati gli ostacoli alla mobilità nelle pensioni aziendali e nel riconoscimento delle qualifiche. Gli Stati membri dovrebbero allo stesso tempo premunirsi contro gli abusi delle norme vigenti nonché riconoscere il potenziale "fuga di cervelli" da alcune regioni.

Orientamento 8: stimolare l'inclusione sociale, combattere la povertà e promuovere le pari opportunità

Gli Stati membri dovrebbero modernizzare i regimi di protezione sociale per fornire una protezione efficace, efficiente e adeguata in tutte le fasi della vita di un individuo, stimolando l'inclusione sociale, promuovendo le pari opportunità anche per le donne e gli uomini e affrontando le disuguaglianze. Integrare gli approcci universali con quelli selettivi migliorerà l'efficacia, mentre la semplificazione dovrebbe portare a una migliore accessibilità e qualità. Si dovrebbe prestare una maggiore attenzione alle strategie preventive e integrate. I regimi di protezione sociale dovrebbero promuovere l'inclusione sociale incoraggiando le persone a partecipare attivamente al mercato del lavoro e alla società. Sono essenziali servizi a costi ragionevoli, accessibili e di qualità come l'assistenza all'infanzia, servizi di assistenza al di fuori dell'orario scolastico, istruzione, formazione, alloggio, servizi sanitari e assistenza a lungo termine. Ciò include anche prestare particolare attenzione ai servizi e azioni di base per prevenire l'abbandono precoce della scuola, ridurre la povertà lavorativa e combattere la povertà e l'esclusione sociale.

A tale scopo si dovrebbe usare in modo complementare una serie di strumenti, in linea con i principi dell'inclusione attiva, tra cui servizi che permettono di attivare il lavoro, servizi accessibili di qualità e di adeguato sostegno al reddito mirati a esigenze individuali. I regimi di protezione sociale dovrebbero essere concepiti in modo da facilitare la presa in carico di tutti gli aventi diritto, sostenere la protezione e gli investimenti in capitale umano e contribuire a evitare la povertà e l'esclusione sociale, a ridurle e a proteggersi da esse lungo il ciclo della vita.

In un contesto di maggiore longevità e di cambiamento demografico, gli Stati membri dovrebbero garantire la sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici per donne e uomini. Gli Stati membri dovrebbero migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di assistenza sanitaria e di assistenza a lungo termine salvaguardando nel contempo la sostenibilità.